CONTROCANALE TV

Il doppio arrivo del Balletto del Malij in Italia

La fruttifera politica degli scambi televisivi, estesa alla danza, ha portato sabato sera nelle nostre case il balletto del Malij, ossia del Piccolo Teatro di Leningrado. Una autentica festa per gli appassionati del genere e, anche, un'anteprima: tra breve, infatti, la compagnia arriverà in Italia per una *tournée* che si aprirà il giorno 13 a Reggio Emilia proseguendo poi per Modena, Parma, Ferrara, Bari e Roma. In questo giro, che purtroppo non tocca Milano (ancora un'occasione mancata), il Malij presenterà la nuova *Yaroslavna* già applaudita a Vienna e in Francia.

Alla TV abbiamo avuto invece una serata dedicata al classico dei classici: quel Marius Petipa che, nato a Parigi nel 1822, si trasferì nel '47 a Pietroburgo dove visse sino al 1910 producendo oltre un centinaio tra balletti e *divertimenti*, sontuosi e raffinati secondo il gusto della ricca aristocrazia francese e russa.

Di questa ricchezza si è avuto un saggio nell'accademico gran *passo a-due* di Paquita (1846) in cui le due *stelle* sono circondate da ben sei *prime ballerine* (oltre ad *otto* soliste) cui sono affidate variazioni appena un tantino meno vertiginose di quelle dei protagonisti.

La vera novità del programma consisteva però in due composizioni «di genere»: *Arlecchinata* (1900) e *Halte de cavalerie* (1896), piccole «commedie» nel gusto di fine-secolo. La seconda è una specie di *Elisir d'amore sulle punte*, con un giovanotto e la sua bella insidiata da uno stuolo di buffi ufficiali di un reggimento di passaggio. Ancora più interessante l'*Arlecchinata*. Qui la musica è affidata a quel Riccardo Drigo, italiano, di cui i nostri nonni amavano la «serenata d'Arlecchino», salottiera ed elegante, scritta proprio per questo balletto in cui compaiono le maschere italiane del Teatro dell'Arte, i loro amori e i loro intrighi.

La commedia, col trionfo degli amanti e la bastonatura dei cattivi, ricorda il futuro Pulcinella stravinskiano. Somiglianza significativa perché rivela l'ammodernamento del vecchio testo, ricostruito liberamente nel 1933 da Lopukhov, uno dei più intelligenti coreografi del Malij in quell'epoca, e poi in questi anni dal suo allievo e continuatore Gusev. E' una conferma delle tendenze del teatro leningradese che, nel periodo della rivoluzione, fu un autentico centro d'avanguardia e, ora, è nell'Unione Sovietica tra i più aperti alle novità.

A questi problemi ha accennato un po' sommariamente il direttore del Malij in una conversazione con Demetrio Volcic tra un atto e l'altro. Conversazione che il nostro intervistatore si è limitato a riassumere alla meglio. Nel campo ballettistico l'eccellente Volcic era evidentemente spaesato. Certe domande ingenue, accoppiate agli errori e alle lacune del *Radiocorriere*, non hanno certo illuminato lo spettatore cui veniva offerta una serata inconsueta. Si aggiunga la stranezza degli orari e bisogna ammettere che la nostra televisione, avendo a disposizione un eccellente pranzo, l'ha servito assai alla brava. Ma non stiamo a lamentarci: il programma era intelligente, la compagnia di alto livello professionale, la ripresa televisiva accurata nel cogliere di volta in volta l'assieme e i particolari. Auguriamoci quindi che gli incontri si rinnovino.

r. t.

LE INTERVISTE DEL LUNEDI: Sylvano Bussotti

Mosaico di un artista

Gli infiniti autoritratti di uno dei nostri maggiori compositori - Una vocazione per la musica nata come in una fiaba - L'incontro con Dallapiccola e con Max Deutsch - La scoperta di Puccini - Gli insegnamenti di Cage - L'esperienza politica e la tessera del PCI

Una volta, parlando di sé (e Sylvano Bussotti ama non poco parlare di sé: ma se qualcuno si piace, finalmente, perché non dovrebbe dirselo?), affermò: «Decisamente opposto alla contemporaneità, con concreta nostalgia del Medioevo, Rinascimento, antico Oriente, mi consumo a scrivere musica, testi letterari, disegnare scenografie e costumi, quando non disegno la musica stessa, dirigere spettacoli teatrali, girare film e recitare; nel Lorenzaccio *ho anche cantato e non è vero che non abbia mai diretto l'orchestra, mentre non so ballare, così come non so andare in bicicletta o condurre un'automobile».*

Un'autobiografia intellettuale? Macché: un pezzo, una parte, uno scorcio, un particolare, quasi un niente di quel fittissimo mosaico che è Bussotti che in quel mosaico si rispecchia con un rimbalzo di immagini e di strizzatine d'occhio e di strette di mano quasi egli giocasse a ping pong *con se stesso. Che sia un narcisista è il primo ad ammetterlo: che male c'è, quando non si è — e quanti lo sono! — sepolcri imbiancati? Un narcisismo che nasconde profonde stratificazioni culturali, esperienze esistenziali ricche e sofferte, studi accaniti che non hanno mai neppure portato ad un diploma, uno qualunque («io ufficialmente sono un analfabeta. non ho neppure la licenza elementare»), ma che lo fanno ormai considerare un maestro, come in tanti lo chiamano, anzi Maestro.*

E' provocatoriamente narcisistica la sua musica, lo sono le sue composizioni, la sua concezione del mondo, il suo modo di vivere e di organizzare cultura, le sue celebri polemiche con i critici e con i colleghi; ma quando si va a guardare ai fatti — al suo lavoro — i risultati parlano di concretezza. Un esempio per tutti. Incappato anche lui, e addirittura arrestato a seguito delle grottesche vicende che lo scorso anno accompagnarono il cosiddetto «scandalo» degli Enti lirici, Bussotti — in quanto direttore artistico del teatro La Fenice di Venezia — si difese semplicemente esibendo alcuni fatti: 1) al termine del primo anno della sua gestione, quello della Fenice fu il primo bilancio di un teatro lirico italiano in pareggio; 2) la seconda stagione della sua gestione fu anche la prima in cui, notoriamente, non vi fu un solo spettacolo che non riscuotesse un clamoroso successo di pubblico e di critica. L'esperienza carceraria — sua e degli altri amministratori di enti lirici — con buona pace dei tanti sobillatori che avevano ritenuto di poter finalmente ottenere un qualche posto, uno qualunque, alla ribalta, fu brevissima, neppure tale da potersi effettivamente definire esperienza.

Ma chi è effettivamente Bussotti? Come «nasce» a quella musica che ne fa oggi uno dei nostri maggiori compositori e «uomini di spettacolo»? Mi capita spesso — dice — di sentirmi chiedere che mestiere faccio da persone estranee al mondo dello spettacolo. Resto un po' imbarazzato. La risposta più semplice sarebbe di dire: faccio il musicista. E la replica generalmente è: che fai?, suoni, dirigi, hai un complessino? Faccio il regista, rispondo, invece, e allora nessuno mi chiede più niente.

Fra questi due opposti — fra l'attività di musicista come attività riconosciuta e quella di regista che ti consente di vantare un certo diritto alla fantasia — ci sono i mestieri veri: comporre e praticare per molti mesi l'anno i palcoscenici. La mia biografia degli inizi — sono nato 47 anni fa a Firenze — contiene un elemento chiaramente nepotistico: il fratello di mia madre è Tono Zancanaro, mio fratello maggiore è anch'egli un pittore. Con loro, fin da bambino, ho vissuto a strettissimo contatto e, di conseguenza, io ho avuto una comoda predestinazione artistica, sicché a quattro anni e mezzo potevo permettermi il lusso di cominciare a studiare violino, su uno strumentino regalatomi da zio Tono. C'era solo un piccolo dettaglio, questo però niente affatto comodo: mio padre era usciere del Comune e mia madre figlia di un fabbro ferraio.

Sylvano Bussotti

Una vacanza in convento

Era quindi un po' difficile, per ragioni economiche, pensare di fare il pittore o il musicista in una famiglia così povera per la quale era proibitivo mandare il piccolo a scuola di musica. Che successe, invece? Successe che, andato in vacanza con una sorella di mia madre nell'isola di Caroman presso un convento di clausura, quando avevo tre anni e mezzo, conobbi una ragazza americana bellissima, Hilde, che suonava il violino in modo meraviglioso. Io restavo ore ed ore ad ascoltarla, estasiato. Più tardi Hilde si fece monaca ma si ricordò di dare il mio indirizzo alla sua insegnante di violino. E un giorno — — fu come un'apparizione in una fiaba — venne a cercarmi una signora tutta vestita di viola. Era l'insegnante di Hilde che era venuta ad insegnare a me.

A nemmeno sei anni composi la mia prima musica, si chiamava Le rondini, *una scala ascendente di do maggiori per violino solo. A nove anni interruppi le elementari dopo la quarta e entrai in conservatorio a Firenze. Col violino diventai un antipatico primo della classe e, contemporaneamente, cominciai ad annoiarmi dello strumento; ero fascinosamente attratto — almeno allora — dai misteri della dodecafonia che Luigi Dallapiccola svelava agli allievi del suo corso. Vi entrai anch'io. L'incontro con Dallapiccola — la cui influenza si esercitava sui palcoscenici di tutto il mondo — non comportò un particolare approfondimento dei miei studi ma mi fece aprire gli occhi, a 13 anni, sull'urgenza di avere contatti diretti con le esperienze che si andavano conducendo negli altri Paesi, in Francia in particolare.*

Dovetti abbandonare il Conservatorio senza riuscire a completare gli studi. C'era la guerra. Più tardi, aiutato dalla mia famiglia a costo di enormi sacrifici, riuscii ad andare a Parigi, dove qualche tempo dopo ebbi l'incontro fondamentale, per me, con Max Deutsch, del quale seguii il corso libero di composizione e di analisi musicale: il personaggio possedeva tutti gli ingredienti per affascinarmi: aveva studiato con Schönberg, era stato l'amante di Mistinguette, aveva fatto la guerra di Spagna, dalla parte giusta...

A Parigi conobbi anche Boulez, una presenza straordinariamente aggregante, un punto di riferimento fondamentale; e scoprii Puccini. Se pensi che venivo dalla scuola di Dallapiccola, capisci che non era una scoperta da poco per me. Sul pianoforte di Deutsch c'era lo spartito della Tosca, *e io mi resi conto che in un certo Puccini affioravano tantissime cose che poi si ritrovano in partiture successive... C'è chi mi considera l'erede pucciniano, se è vero che bisogna fare attenzione a restringere i linguaggi, è vero anche che la musica nella sua autenticità rientra in un vastissimo fiume: basta scoprire, per esempio, quanto Dallapiccola debba a Puccini, e capisci tutto.*

Il periodo di Darmstadt

Un altro momento importante della mia formazione oltre a Parigi dove conobbi anche Nono e Stockhausen, è stato quello vissuto a Darmstadt: qui vi conobbi John Cage, al fianco del quale tornai in Italia come esecutore, in un concerto che segnò l'esordio di Cathy Berberian. Considero Cage un grande compositore, e in questo senso ne ho scritto anche su Rinascita *in occasione di una recente* tournée *italiana. Le polemiche intorno a Cage sono note: ma io ritengo che non ci sarebbero tanti casini se di Cage, malgrado Cage stesso, si prendessero in serio esame i contenuti della sua produzione. Nessuno di noi nega di avere appreso da Cage, proprio perché è un musicista. Forse in questo dimostro una concezione un po' reazionaria della Musica, che continuo a credere un dono universale. Credo che la gente abbia un'esigenza biologica di musica.*

Sono più che convinto che la musica traduce in maniera palpabile le sensazioni. Ma se la musica si dovesse spiegare per forza saremmo stupiti ogni giorno di più nel riconoscervi dentro i tenaci motivi del senso umano e politico; al punto di vanificare, forse, la bellezza e l'estetica in favore delle testimonianze e della vox populi *che detta.*

Ma sì, torniamo alla mia vicenda, al mio lavoro. La mia prima opera teatrale ufficiale è stata la Passion sélon Sade *(che sarà eseguita domani all'Auditorium della RAI di Roma), data alle Settimane musicali di Palermo nel '65. L'allora cardinale di Palermo, Siri, pretese che fosse abolita la parola «Passion», secondo lui blasfema. La tolsero dai manifesti. In quell'occasione ebbi una feroce polemica col compagno Pestalozza che mi accusava di aver fatto di Sade una figura evasiva, in linea con la concezione nihilista-distruttiva di Cage; da parte mia credo invece si trattasse di un primo passo coscientemente rivoluzionario del mio lavoro, poiché il dato fondamentale di quest'opera è l'incredibile uguaglianza di ruoli e il ricondurre ogni risultato sonoro alla tematica fisiologica, sessuale.*

Dopo vennero il Lorenzaccio *e gli altri lavori, oltre alle regie di produzioni altrui. Ma le critiche di coloro che sono divenuti, e non da oggi, miei amici, mi hanno molto aiutato a mandare avanti la mia attività anche e soprattutto in forme individualistiche esasperate, non diversamente, per esempio, da Carmelo Bene, col quale infatti feci insieme alcuni spettacoli.*

La costruzione da parte di Bussotti del suo autoritratto «uno degli infiniti da lui tracciati con ogni mezzo», come accortamente nota Francesco De Grada in una sua Premessa *al volume* Bussottioperaballet *— non si arresta certo qui. Ci accorgiamo che, fra dati autobiografici, notazioni e riflessioni sul suo lavoro di musicista e di teatrante e su quello degli altri, dovremmo occupare l'intera pagina di oggi.*

Ma non lasceremo fuori un passaggio del suo discorso, quasi un inciso (ma estremamente rilevante nell'economia complessiva del suo discorrere su temi culturali, politici, privati) che serve a comprendere meglio anche certe sue scelte. La prima esecuzione del Lorenzaccio *– dice — era dedicata al PCI, ma fu presa come una battuta polemica e ciò mi dispiacque enormemente. Nella mia famiglia, per molto tempo, sono stato l'unico a non avere la tessera del partito. Ho atteso di innamorarmene davvero,e mi sono iscritto, infine, come ci si innamora, compiendo uno di quegli atti di cui nessuna persona sensata parla, e non perché ci se ne vergogni. Che un rapporto chiaro e semplice di natura solamente politica — aggiunge — si possa concretare dopo parecchi anni nei quali lo stesso rapporto maturava nelle forme più complesse, ambigue e contraddittorie, può apparire la parabola più precisa di tutta la intervista, che è la storia di una crescita.*

Felice Laudadio

Il «Teatrino» di Attilio Maggiulli a Parigi

L'Italia delle origini «vista» a Montparnasse

L'interessante proposta de «La veneziana» - Sei anni di vita per una piccola «troupe» senza fondi e ricca soltanto d'ingegno

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI — *La veneziana* a Parigi: se ne parla sulla stampa parigina come di un avvenimento teatrale importante, un soffio di cultura rinascimentale italiana, un testo ignorato, intelligentemente scabroso e sottile di un anonimo del XVI secolo che il regista Attilio Maggiulli propone in questi giorni nel suo minuscolo «Teatrino» di Montparnasse.

Les nouvelles littéraires, Le matin, France soir, per non parlare della stampa di provincia sempre attenta a ciò che accade nella capitale, sembrano aver scoperto che esistono in questo angolo un po' perduto della vecchia Parigi dei «Montparnos» un teatro ed un regista che rinnovano la tradizione dei «commedianti» italiani che avevano trovato qui una seconda ribalta ed una seconda patria due secoli fa.

Eppure — e bisognerebbe parlarne più estesamente — Attilio Maggiulli lavora con passione e spesso con disperazione a Parigi da oltre sei anni: passione senza limiti per il teatro, disperazione per una impresa che pochi in Italia conoscono e che praticamente vive alla giornata senza sovvenzioni, senza fondi, ricca soltanto dell'ingegno di una piccola *troupe* capace di scovare testi quasi sempre inediti e di presentarli miracolosamente vivi in scenografie di fortuna, con costumi presi a prestito per limitare le spese, nello spirito di una costante avventura che non si sa mai se avrà o no un seguito.

In sei anni Attilio Maggiulli ha presentato al «Teatrino» testi di Pavese, Pasolini, Gramsci, Machiavelli, Arpino, Sciascia, De Roberto, portando avanti un'impresa culturale che meriterebbe qualcosa di più dell'avara o dell'inesistente riconoscenza delle autorità italiane preposte alla diffusione della nostra cultura all'estero. Purtroppo un suo «ciclo siciliano» ha dovuto essere interrotto a metà (ne hanno fatto le spese Vittorini e Brancati) per mancanza di mezzi. Purtroppo l'interessamento di un gran numero di italianisti francesi, che prodigano anche splendite traduzioni, non è bastato.

Con *La veneziana* il «Teatrino» gioca una delle sue ultime carte prima di essere costretto a cambiar sede e anche repertorio. E sarebbe un peccato perché — se si escludono le *tournées* sempre trionfali di qualche compagnia italiana di rango, come quella del «Piccolo» di Milano per esempio — il teatrino di Maggiulli ha fatto di più per la diffusione della cultura italiana che tante iniziative ufficiali certamente lodevoli, ma più onerose e tutto sommato riservate ad una cerchia sempre uguale di spettatori.

«Innovatore e al tempo stesso conservatore di museo — ha scritto in questi giorni il critico François Chalais — Maggiulli estrae ogni sera dai suoi cassetti nostalgici opere che lui solo sembra conoscere. Grazie a lui un'Italia marginale si contempla negli specchi delle proprie origini. I testi anonimi succedono a quelli di scrittori contemporanei che hanno saputo conservare il sapore secolare della terra italiana».

Ma per quanto tempo ancora può vivere questo teatrino di una cinquantina di posti che, praticamente, vive solo degli incassi serali?

a. p.

Provincia di Bari

La Provincia di Bari quale concessionaria della

CASSA PER IL MEZZOGIORNO

deve appaltare mediante licitazione privata secondo la procedura di cui alla legge n. 584 dell'8 agosto 1977 art. 24 lett. a/2 i lavori di Sistemazione e adeguamento con varianti della S.P. Modugno Palese dalla SS. 96 alla S.P. Bitonto-aeroporto. Prog. n. 3519. Importo a base d'asta L. 1.512.000.000.

Detti lavori in lotto unico saranno ultimati entro 36 mesi dalla data del verbale di consegna.

Alla gara sono ammesse anche offerte di imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge 8 agosto 1977 n. 584 e successive modifiche.

Le domande di ammissione alla gara redatte in lingua italiana debbono pervenire entro il 28 febbraio 1979 alla DIVISIONE LAVORI PUBBLICI - Provincia di Bari.

Gli inviti alla gara saranno diramati entro il mese di marzo 1979.

Allegata alla domanda occorre presentare la dichiarazione di inesistenza di cause di esclusione, di cui all'art. 13 della legge 584 dell'8 agosto 1977, il certificato di iscrizione all'A.N.C. per l'importo di lire 2 miliardi per lavori stradali, idonee dichiarazioni bancarie, l'elenco dei lavori eseguiti negli ultimi cinque anni, con il certificato di buona esecuzione per i lavori più importanti.

Ulteriori informazioni potranno essere richieste alla DIVISIONE LAVORI PUBBLICI della Provincia di Bari.

Il presente bando è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni della C.E.E. il 15 gennaio 1979.

Bari, 22 gennaio 1979.

IL SEGRET. GENERALE dott. Pasquale Schlitzer — IL PRESIDENTE avv. Gianvito Mastroleo

PANORAMA

Interesse anche in Cina e URSS per «Prova d'orchestra»

ROMA — Interesse anche in Cina e URSS per *Prova d'orchestra*, il film diretto da Federico Fellini per la rete uno della RAI che sarà distribuito per il cinema e la TV in tutto il mondo dalla SACIS e dalla società Gaumont. Si sa che il ministro degli Esteri sovietico Gromyko, in occasione della sua visita a Roma, ha avuto modo di vedere il film e che altrettanto si accingono a fare i responsabili dell'ambasciata cinese a Roma. La SACIS ha avviato contatti con i due Paesi per la vendita del film.

Mia Farrow divorzia da André Previn?

LONDRA — Il direttore dell'Orchestra sinfonica di Londra, André Previn, è partito per gli Stati Uniti dove l'attendono un impegno professionale di 14 settimane e forse anche una pratica di divorzio da sua moglie Mia Farrow. Informato indirettamente che la sua consorte avrebbe fatto richiesta di divorzio nella Repubblica dominicana, il direttore d'orchestra ha detto poco prima di salire sull'aereo: «Non so niente di questa storia e per adesso non ne voglio parlare».

Collaborazione tra «Scala» e «TRT» in Toscana

FIRENZE — Nel corso di questa stagione teatrale viene per la prima volta attuata una collaborazione tra il Teatro alla Scala e il Teatro Regionale Toscano («TRT») che organizza le repliche in Toscana della *Storia di un soldato*, azione scenica di Dario Fo, con musiche di Stravinskij. La risposta dei Comuni associati al «TRT», di fronte alla proposta formulata, è stata di grande interesse e solo ragioni logistiche — di spazi non idonei o non disponibili — hanno impedito una circolazione ulteriore dello spettacolo, in particolare a Firenze, dove comunque sarà ripreso nella prossima stagione.

Successo di Milva a Firenze

FIRENZE — Successo di Milva al Teatro Comunale di Firenze, gremito di pubblico, per il suo spettacolo musicale fuori abbonamento dal titolo *Canzoni fra due guerre*, a cura di Filippo Trivelli. Cantando con il microfono e senza, Milva ha avuto applausi anche a scena aperta. Ottima la interpretazione delle sue canzoni, in particolar modo quelle in lingua tedesca e inglese (americane degli anni Trenta).

Città di SETTIMO TORINESE

Provincia di Torino

RIPARTIZIONE SERVIZI TECNICI - Sezione LL. PP.

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA per il servizio di trasporti funebri.

Deliberazione C. C. n. 490 del 9/10/78 integrata dalla deliberazione G. M. n. 1601 del 2/11/78.

Procedura prevista dall'articolo 1 lettera A) della legge 2 febbraio 1973, numero 14.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in bollo al «Protocollo Generale della Città di Settimo Torinese» entro il 20 febbraio 1979.

IL SINDACO

Città di SETTIMO TORINESE

Provincia di Torino

RIPARTIZIONE SERVIZI TECNICI - Sezione LL. PP.

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA per i lavori di prolungamento della via Provana e collegamento con via Gozzano e via Consolata.

Deliberazione C. C. del 3/6/1976 numero 164.

Importo a base d'asta: Lire 126.000.000 oltre l'IVA.

Procedura prevista dall'articolo 1 lettera A) della legge 2 febbraio 1973, numero 14.

Gli interessati, iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori per importi non inferiori a quello dell'appalto e per la corrispondente categoria (Legge 10/2/62 n. 57), possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in bollo al «Protocollo Generale della Città di Settimo Torinese» entro il 20 febbraio 1979.

IL SINDACO

PUBBLICITA'

Un problema di udito è anche un problema di solitudine

Tutto quello che dovete sapere per udire meglio per sentirvi tra gli amici

Recenti statistiche hanno stabilito che ci sono in Italia 2 milioni e mezzo di persone con problemi uditivi, che potrebbero risolvere carenze anche gravi, con una migliore e più corretta amplificazione.

Le statistiche però non parlano dei problemi psicologici, altrettanto sentiti ed altrettanto risolvibili, derivanti dalla diminuzione di udito.

In questi casi bastano poche righe scritte su un'agenda, un buon indirizzo, un nome amico per conquistare un mondo, per vincere la solitudine, per superare un complesso, per sentirsi più felici.

L'Istituto Audiometrico Italiano, azienda con esperienza venticinquennale nel campo delle protesi acustiche, offre la possibilità di provare, senza impegno, nuovissime apparecchiature invisibili, americane e tedesche, appositamente studiate per risolvere ed eliminare ogni disagio. Inoltre, tutti coloro che desiderassero accertarsi del perfetto funzionamento del proprio apparato uditivo, potranno sottoporsi, gratuitamente, ad un completo esame audiometrico effettuato da audioprotesisti specializzati.

Tali iniziative si svolgeranno dal 5 al 10, presso la sede di Milano e di Novara, tutti i giorni (sabato solo al mattino) a Varese, ogni mercoledì e venerdì dalle ore 14 alle 18.

L'appuntamento è quindi presso:

ISTITUTO AUDIOMETRICO ITALIANO

MILANO Via Dante, 4 - Telefono 893.473

NOVARA Corso Cavour, 2 - Telefono 31.220

VARESE Viale Piave, 12 - Telefono 235.313

PROGRAMMI TV

Rete uno

12,30 **ARGOMENTI** - Industria chimica e territorio (colore)
13 **TUTTILIBRI** - Settimanale di informazione libraria (col.)
13,30 **TELEGIORNALE**
14 **SPECIALE PARLAMENTO** (colore)
14,25 **UNA LINGUA PER TUTTI** - L'italiano (colore)
17 **PAULINE, IL CAVALLO SAPIENTE** (colore)
17,55 **NANDO IN DISCOTECA** - Incontro musicale
18,20 **ARGOMENTI** - Cinema - Le cineteche italiane (colore)
18,50 **L'OTTAVO GIORNO** (colore)
19,20 **HAPPY DAYS** - Telefilm - «**Mezzanotte di fuoco**» (colore)
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** (colore)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **DUELLO NELL'ATLANTICO** - Film - Regia di Dick Powell - Con Curd Jurgens, Robert Mitchum, Theodore Bikel (colore)
22,15 **PRIMA VISIONE** (colore)
22,25 **ACQUARIO** - Conduce in studio Maurizio Costanzo (col.)
23 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento (colore)

Rete due

12,30 **VEDO, SENTO, PARLO** - Sette contro sette (colore)
13 **TG 2 ORE TREDICI**
13,30 **EDUCAZIONE E REGIONI** - Emilia-Romagna (colore)
17 **TV 2 RAGAZZI** - Bull e Bill - Cartone animato (colore)
17,05 **VIKI IL VICHINGO** (colore)
17,30 **SPAZIO DISPARI** - Rubrica bisettimanale (colore)
18 **LA TV EDUCATIVA DEGLI ALTRI** - La Svizzera (colore)
18,30 **DAL PARLAMENTO** - TG 2 Sportsera (colore)
18,50 **SPAZIO LIBERO** - I programmi dell'accesso
19,05 **BUONASERA CON... LUCIANO SALCE** - Con il telefilm «Un affare zoologico!» (colore)
19,45 **TG 2 STUDIO APERTO**
20,40 **IL PIPISTRELLO** - Operetta di Johann Strauss jr. - Con Lajos Kozma, Fiorella Pediconi, Angela Romero - Orchestra e coro diretti da Gian Luigi Gelmetti (colore)
23 **TG 2 STANOTTE**

Svizzera

ORE 9,55 e 11,55: Sci; 17,50: Telegiornale; 17,55: La scimmia Gogo - Ciao Arturo; 18,25: Retour en France; 18,50: Telegiornale; 19,05: Una brutta avventura; 19,35: Obiettivo sport; 20,30: Telegiornale; 21: Civiltà; 21,50: Ricercare; 22,50: Telegiornale; 23: Sci.

Capodistria

ORE 20: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,35: Bara per un pagliaccio; 21,25: Nikola Tesla; 22,30: Passo di danza.

Francia

ORE 12: Qualcosa di nuovo; 13,20: Pagina speciale; 13,50: Una svedese a Parigi; 14,56: «La parte migliore», film di Yves Allégret, con Gérard Philippe; 17,25: Finestra su...; 17,55: Recré «A 2»; 18,35: E' la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Varietà del lunedì; 21,40: Domande di attualità; 22,40: Bande à part; 23,15: Telegiornale.

Montecarlo

ORE 17,45: Disegni animati; 18: Parliamo; 19,15: Vita da strega; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: «Questa donna è mia», film. Regia di W. S. Van Dyke, con Spencer Tracy, Hedy Lamarr; 22,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.

OGGI VEDREMO

Duello nell'Atlantico

(Rete uno, ore 20,40)

Il film di Dick Powell non è propriamente classificabile tra quelli di guerra. In esso non vedremo azioni spettacolari o emozionanti battaglie sul mare ma assisteremo ad una specie di scontro privato tra due comandanti, il capitano Murrel e il tedesco Von Stolberg. A entrambi la guerra ripugna tuttavia devono combatterla e combattersi. Nelle vesti dei protagonisti Curd Jurgens e Robert Mitchum.

Acquario (Rete uno, ore 22,25)

Il principale ospite della trasmissione condotta da Maurizio Costanzo sarà, questa sera, il prof. Antonino Zichichi, presidente dei fisici europei. Nel corso della serata si parlerà soprattutto degli UFO.

Il pipistrello (Rete due, ore 20,40)

L'operetta di Johann Strauss il Giovane, conclude la rassegna di opere e balletti della Rete due. *Il pipistrello* ebbe la sua prima rappresentazione al Theater an der Wien, a Vienna, il 5 aprile 1874. L'edizione televisiva odierna è ripresa dal Teatro Comunale di Bologna. La regia teatrale e televisiva è stata curata da Gianfranco De Bosio, direttore dell'orchestra e del coro del Comunale il maestro Gianluigi Gelmetti. Interpreti: Lajos Kozma, Fiorella Pediconi, Angelo Romero, Elena Zilio, Oslavio di Credico, Giuseppe La Macchia, Carmen Levani, Silvia Baleani, Walter Alberti. Scene di Emanuele Luzzati; costumi di Santuzza Cali; coreografia di Milorad Miskovitch; maestro del coro Fulvio Fogliazza.

Robert Mitchum interpreta il film «Duello nell'Atlantico» sulla Rete uno alle 20,40.

PROGRAMMI RADIO

Radiouno

GIORNALE RADIO: 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21,20, 23; 6: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Intermezzo musicale; 9: Radio anch'io; 10: Controvoce; 10,35: Radio anch'io; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,05: Voi ed io '79; 14,05: Musicalmente; 14,30: L'Italia degli altri; 15: Rally; 15 e 35: Errepiuno; 16,45: Alla breve; 17,05: Ma l'amore no; 17,30: Chi, come, dove, quando; 17,55: Obiettivo Europa; 18,35: C'era una volta un beat; 19,35: Micromegas; 20: Svanevit di A. Strindberg; 21,30: Combinazione suono; 23,10: Oggi al Parlamento; 23,18: Buonanotte da...

Radiodue

GIORNALE RADIO: 6,30, 7 e 30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,45: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno; 8 e 45: Vi aspetto a casa mia; 9,32: Corinna e Adolfo; 10: Speciale GR2; 10,12: Sala F.; 11,32: Spazio libero; 11,53: Il racconto del lunedì; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il suono e la mente; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 17,30: Speciale GR2; 17,50: Hit parade 2; 18,33: Spazio X; 19,50: Ufo: ipotesi sonore semiserie; 20,30: Concerto da Palazzo Labia; 21,20: Spazio X; 22,20: Panorama parlamentare.

Radiotre

GIORNALE RADIO: 6,45, 7 e 30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18 e 45, 20,45, 23,55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro, donna; 10,55: Musica operistica; 11,55: Appuntamento con Einstein di Buzzati; 12,10: Long Playing; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica giovani; 17: La scienza è un'avventura; 17 e 30: Spazio tre; 21: Nuove musiche; 21,30: Libri novità; 21,40: Il Lied in Beethoven; 22: La musica; 23: Il Jazz; 23 e 40: Il racconto di mezzanotte.